IL SACRIFICIO
DELL' AGNELLO
CANTATA A QUATTRO VOCI

DEL P. D. ANTONIO ROTA

Da eseguirsi nella Piazza del Pendìo

IN OCCASIONE

DELLA SOLLENNITA'

DEL

CORPUS DOMINI

Sotto il Governo de' Regj Senatori destinati da S. M. (D. G.)

PRESIDENTE MARCHESE DI RUGGIANO.

MARCHESINO ACQUAVIVA.	MARCHESE DI MONTAGANO
D. GIO: SANFELICE.	CAVALIER MIRELLI.
CAPORUOTA D. BERNARDO NAVARRA.	CAVALIER D. GIUSEPPE DE TURRIS.
CONSIGLIERE D. MICHELE D' URSO.	PRESIDENTE D. PIETRO-PAOLO TRAMONTANO.

IN NAPOLI MDCCCIII.
NELLA STAMPERIA FLAUTINA
Con licenza de' Superiori.

ARGOMENTO.

Dopochè Faraone Rè d' Egitto, alli replicati annuncii di Mosè, ed Aronne fatteli in nome del gran Dio d' Israele, acciò permettesse al Popolo Ebreo uscire da Regni suoi per offerirli Sacrificio nel Deserto, non volle indursi giammai ad accordarli il richiesto permesso ad onta ancora de' veduti replicati portenti, e delli orribili esperimentati flagelli, alla perfine Iddio medesimo assicurò il suo Duce, che l' ostinato Monarca sarebbe condisceso a liberare il suo Popolo, allorchè in una notte istessa veduto avrebbe estinto il Primogenito suo, e quelli di tutti i suoi Vassalli, senza che nè tampoco un solo fosse campato dalla morte, ma che intanto annunciasse alla intera Popolazione Ebrea doverli immolare un Bianco Agnello senza macchia, o difetto, che ogn' uno scieglier dovesse dal suo gregge, con prescriverli nel tempo stesso il rito che osservar dovea nel cibarsi di quello, e degl' Azimi pani, aggiungendo il comando di spargerne il Sangue su de' liminari delle porte delle di loro private abitazioni, acciò ivi fosse impresso un segno, per cui l' Angelo percussore non avesse vibrato il fatal colpo di morte. Essendo impertanto il Sacrificato Agnello, e l' Azimi pani espressiva figura dell' Agnello Divino, che per la salvezza del Mondo sacrificar si dovea, e sotto le specie del predetto

 Azi-

Azimo pane velarsi, onde dalla morte eterna preservato fosse chi di quello degnamente cibandosi premunito fossesi col prezioso suo sangue, sembra adattato argomento per sollennizzare la Festività che si celebra in memoria della istituzione dell' Augusto Santissimo Sacramento.

INTERLOCUTORI.

MOSE'.
ARONNE.
MARIA.
FARAONE.

Coro d'Israeliti.
Coro d'Egiziani.

La Musica è del Signor D. Vincenzo Nusco Maestro di Cappella Napoletano.

La Macchina eretta in tale solenne funzione è opera del Signor D. Pietro Finati Architetto Napoletano.

PAR-

PARTE PRIMA

CORO D' EGIZIANI.

Qual spavento! oh Dio la morte
C' involò l' amati Figli!

CORO D' ISRAELITI.

Il Gran Dio potente, e forte
Or ci salva da perigli.

CORO D'EGIZIANI.

Notte avversa, crudel sorte
Che la Prole a noi rapì. (*a*)

CORO D' ISRAELITI.

Rotte al fin noſtre ritorte
Noi vedremo in queſto dì.

TUT-

(a) *Factum eſt autem in noctis medio percussit Dominus omne primogenitum in terra Egypti*. Exodd. XII.

TUTTI.

Frà l'anguftie, e fra gl'affanni
Tormentato è il noftro / voftro core
Colla Madre il Genitore
Vede il Figlio, che morì.

Mo. Eccoti o Popol mio
Il giorno, ch'il tuo Dio
Di spezzar tue catene
Clemente si degnò; quanti prodigj
A tuo favore Ei fece
Non obliar giammai
Nè più temer, se grato a lui sarai.
Non temer, respira in pace
Popol Fido, e fortunato
Quefto è il giorno sospirato
Che per te pietoso è il Ciel.

Fa. Misero me! dove son! che m'avvenne?
Ah qual sventura è quefta!
Oh qual notte funefta!
Il Figlio mio dunque morì? Il primo
Del mio paterno amor tenero pegno
Da crudel ferro trapassato io miro!
Ahi vifta crudel! Ei giace esangue
Tutto grondante ancor nel proprio Sangue.
E per maggior mia pena (b)

Tutto

(b) *Surrexit Pharao nocte, & ortus est clamor magnus in Egypto.* Exodi ibid.

Tutto l' Egitto io sento
In pianti, ed in sospiri
Che la prima perdè diletta prole
Strage tanto crudel mai vide il Sole:
La tenerezza intanto
La rabia, ed il dispetto
Fanno ſtrage di me, e il sen mi sento
Lacerar dall'affanno, e dal tormento.
La pena, l'affanno
Mi opprimono il core
Crudele il dolore
Mi lacera il sen.
Non sò dove sono
Mi par che deliro
Non altro respiro
Che rabia, e velen:

Mo. O Grande invero Onnipotente Iddio
Quanti prodigj, e quanti
A favor noſtro opraſti!
Del Popol tuo salvaſti
I prediletti figli
Delle magioni Ebree in sù l'ingresso
Dello immolato Agnello
Baſtò spargere il sangue
Per cui non cadde esangue
La pargoletta prole.
Ah fu queſto per noi un fido segno
Dell'amor tuo, e di clemenza un pegno:

Ma. Dimmi Germano è vero
Che il Gran Dio d'Israele

Nel-

Nella decorsa notte oprò portenti?
Che salvò cogl' armenti
I primi da noi nati
Teneri figli amati?
Che dal lutto, e spavento
L' afflitto Faraon si trova oppresso
E della colpa sua piange l' eccesso?

Mo. E' vero; Ei piange, il fallo suo detesta
Tutta la Regia è mesta
Per la perdita amara
Del suo Germe Real, e Faraone
Sembra fuori di Senno, e di ragione;

Ma. Ora si avvera appieno
Quanto il Signor ti disse
E adiempier noi dobbiam quanto prescrisse.

Mo. Il suo comando, dal Popol si eseguì
Già dal lanuto gregge
Ognun scelse un' Agnello
Delle Carni di quello
E degl' azimi pani
Ognuno si cibò; or nel Deserto
Ci chiama Iddio
A Sacrificio offrirli
E di sue fide Schiere
Il Duce vuol ch' io sia, e il Condottiere.

Ma. O carità immensa,
O amore infinito!
Dove sarà quel core
Così duro, ed ingrato

Che

Che delle fiamme tue non si accenda,
E ad amarti ognora non apprenda?
Del Celeſte ardente foco
Grande Iddio queſt' alma accendi
Sol tranquilla. Tu la rendi
Senza palpito nel sen.
E tu fremi nell' Abisso
Empio Moſtro disperato
Nel veder che tanto è amato
L'uomo ognor dal sommo Ben.

Mo. D'un sì bel foco inver accesa un' alma
Gode pace tranquilla, e dolce calma.
Ma con pallido volto
Malinconìa spirante
Quì si appressa il Regnante
Sembra che il pianto ancor abbia sul ciglio
Giacchè per colpa sua è morto il figlio.

Fa. Nel mio ſtato infelice
Vado in traccia di te; da' Regni miei
Deh parti in sul momento
Vanne dove ti piace
Non affligermi più, lasciami in pace.

Mo. Io tel dissi o Signor, che il noſtro Iddio...

Fa. Abbaſtanza son' io
Dalla sua mano afflitto
Involati da me, parti da Egitto;
Parti da queſte sponde
Non farmi oh Dio tremar
E più non rammentar
L'ingiuſto mio rigor.

MA. O momento felice!
Dallo ſtato moleſto
In cui gemè fin'ora
Paſſa il Popol di Dio
A goder la sua pace; oh qual contento
Ma quì d'intorno un murmorio io sento.

MO. Che sarà mai? Il Popolo d'Egitto
Parlar col noſtro io veggo; ah che diranno?
Forse rammenta ognuno il proprio affanno.

CORO D'EGIZIANI.

Lasciate queſti lidi
Da noi partite ormai
Abbiam sofferto assai
Vi muova al fin pietà.

CORO D'ISRAELITI.

Lontan da queſti lidi
Noi anderemo ormai
Abbiam sofferto assai
La voſtra crudeltà.

MO. Germana udiſte?
Credono l'infelici
Che de sofferti mali
Sian gl'Ebrei la cagion; nè ancor sanno
Che la lor colpa à causato il danno.

MA. L'esser ciechi alla luce
E' il gaſtigo maggior: ma in noi la Fede
Per-

Perchè viva, e fervente
Si conserva, e mantiene
Dalli affanni or ci salva, e dalle pene.
Mo. I Ceppi, e le Catene
Or più non soffrirà l' Eletta gente
La Destra Onnipotente
Spezzarle si degnò; ma volle in prima
Il Sacrificio offerto
Dell' immolato Agnello.
Ma. Qual sarà mai il Simbolo di quello?
Mo. *a* 2 Credi a me, che il gran mistero
Penetrar non può mortale
Ma di Amor Divino Strale
Forse il cor penetrerà.
Ma. Sì, lo credo, e ancor lo spero
Che l' Eterno, ed Immortale
Dalle tenebre, e dal male
Vuol sottrar l' Umanità.
Mo. Spera pur Germana amata
Che il Gran Dio ci salverà.
Ma. Preziosa, e assai più grata
Altra Vittima darà.
A 2 Abbattuta, e debellata
Cederà la morte allora
Con dispetto Averno ognora
Le sue labra morderà.

Fine della Prima Parte.

PARTE II.

CORO D'ISRAELITI.

ECco la Bella Aurora
Che sorge in lieto aspetto
Che il Popol suo diletto
Iddio consolerà.

CORO D'EGIZIANI.

Ah nel vedere ancora
Fra noi il vostro aspetto
Il cor ci trema in petto
E pace, oh Dio, non hà.

MO. Popol Fido Iddio mi fece
Il tuo Duce, e Condottiere
Và, precedi le mie Schiere
Teco, disse, ognor sarò.

FA. Io non sò, qual cagione
Ancor ti arresta ò Mosè;
Di partir ti concessi, e non l'ignori
Perchè dunque in Egitto ancor dimori?

MO. Se lungi ancor da questo Suol non sono
Perdonami Signor; da te nommeno
Che da Vassalli tuoi
D'oro, e di argento i Vasi (c)

In

(c) *Petierunt, ab Aegyptiis Vasa argentea, & aurea*. Exodi XII.

In grazioso impronto
Debbo cercar; dal tuo cor generoso
Spero ottenerli, e poi
Non resterà in Egitto un sol di noi.

FA. Quanto chiedi da me, pur tutto avrai
Non trattenerti più, deh parti ormai (*d*).
Parti da Regni miei
Lasciami per pietà
Rammentati che dei
Serbarmi fedeltà.

AR. Il Popolo Germano
Ti domanda, e ti attende
Accinto è alla partenza
Son disposte le Schiere.

MO. Il fido Conduttiere
Di quelle io sarò, e nel deserto
Di scorta esserli deggio
E di sicura guida.
Il Sontuoso Altare
Dovran' ivi inalzare
La Vittima offerire
Quanto impose il Signor, deggio eseguire.

MA. Affrettati Mosè, che Faraone
Vuol, che a momenti partino gl' Ebrei
Che cangiasse consiglio, io non vorrei.

ARO. Il dubitarne è vano. (*e*) Gl'abi-

(d) *Vocatisque Pharao Moyse, & Aron ait, Surgite egredimini a Populo meo*. ibidem.
(e) *Dominus autem dedit gratiam Populo coram Ægyptiis, & spoliaverunt Ægyptios*, ibidem.

Gl' abitanti di Egitto
Ed il Regnante istesso
Non so, se per timore, o tenerezza
Han cangiato l' asprezza
In segni d' amistà. Gl' Israeliti
De metalli più rari, e degli arredi
Ottennero il miglior; sembra, che Iddio
Abbia cangiato degli Egizj il Core
Per farci rinvenir grazia, e favore.

Mo. E' tempo ormai, ch' io vada
Ad istruir le turbe, e voi intanto
Trattenetevi insieme
Infino al mio ritorno
Che quì sarò, pria che finisca il giorno.

Ma. Mentre è lungi Mosè, ah dimmi Aronne
Ciò che saper desio
So che avesti da Dio
Di profezìa il dono
Qual mai sarà il mistero
Dell' immolato Agnello, e la figura?
Spiegami Tu l' inviluppato arcano
Germano io so, che mai parlasti invano.

Aro. Ah, che mi chiedi mai? che vuoi ch' io dica?
Sol ti dirò che forse
Altro Agnello innocente
Di valore infinito
Cadrà un giorno svenato
Che col sangue il peccato
Distruggerà; Troppo è Clemente Iddio
Per non veder l' umanità perduta

Del-

Della Patria Celeste
Per aprirle le porte
Nè mirarla infelice in braccio a morte.
Ma. Quanto più fortunati
Saranno adunque i Posteri di noi!
Noi miseri, infelici
In mezzo de' nemici
Dobbiam sempre temer, e nel momento
Che Faraon da lacci suoi ci scioglie
Chi sa, che un tradimento
Non medita, non trama
So ch' à incostante il Core
Nè so, se ancor calmato è il suo furore.
Aro. Nulla devi temer, confida in Dio
Egli ti parla or or pel labro mio.
Cara, oh Dio, deh calma ormai
Quell' affanno, e quel timore
Frena pur quel tuo dolore
Fida in Dio, non dubitar.
Deh ritorni il bel sereno
Nel tuo Cor coll' alma pace
E del Ciel la bella Face
Venga il petto ad infiammar.
Rasserena il mesto ciglio
Fida in Dio, non dubitar.
Ma. Nel Dio de' Padri nostri, ho speme, e fede.
Aro. Mosè già viene, e il Popolo precede.
Mo. Popolo d' Israele attento ascolta.
Vedi quanto il tuo Dio t' ama, e protegge
La sua Divina legge

Devi dunque osservar; rammenta, e pensa
Che di adorar ti vieta
Profana Immago, ed Idolo insensato;
Misero te, se a quello
Tu curverai la fronte
Cadrai Vittima esangue
Dell'ira, e del furor d'un Dio sdegnato
E Servo, e prigioniero
Sarai allor di Popolo ſtraniero.
Tremar la Terra, e balenare il Cielo
A' danno tuo vedrai
E a incenerirti armato
Cadrà dall'alto il fulmine ſtridente
Colla rotante falce
Verrà spietata morte
A' far ſtrage di te, e de' tuoi figli
Fra le anguſtie, e perigli
Fra il palpito, e timore
Non troverai mai calma, o pace al core.
Ma no, che tanto ingrato
Io crederti non voglio
Vieni per ora, e innanzi al Divin soglio
Umil piega il ginocchio
E per la dolce calma, che ti dona
A me rispondi con divoto cuore
E grazie rendi al tuo Benefattore.

Delle Sonore Trombe
Al lieto suon cantate
Il sommo Iddio lodate
E rispondete a me.

Di

Di dir giammai cessate
Oh che felice sorte
Il Grande, il Giusto, il Forte
Il nostro Iddio sol' è.

Coro d' Israeliti:

Aro. A te Signor sia lode
Di nostra lieta sorte
Il Grande, il Giusto, il Forte
Il nostro Iddio sol' è.

Aro. Che più dunque si tarda?
Nulla manca a partir, or siam tranquilli
Che terminati son li nostri affanni
Dopo il lungo patir di settant' anni.

Mos. Memorando un tal giorno
Esser per noi dovrà, siccome io credo:

Aro. L' avventurosa Sorte, anch' io prevedo.

Mos. Ah tu meglio di me caro Germano (*f*)
Intendi l' avvenir; Iddio mi disse
„ Per Compagno, e Profeta
Aronne io ti darò; dunque potrai
Dirmi ciò, ch' io non sò, e che tu sai.

Aro. A quel' Azimo pane (*g*)
Or tu rifletter dei
Che per cibo agl' Ebrei
Ha comandato Iddio, sia dispensato
Dono sublime in quel vien figurato.

C Mos.

(f) *Dixit Dominus ad Moysen, Aron frater tuus erit Propheta tuus*. Exodi VII.

(g) *Et edent nocte illa azimos panes*. Exodi XII.

Mos. In che consiste mai un sì gran dono?
Aro. Illuminato or sono
Dal fatidico lume
Che mi fa noto, e isvela il gran portento
Onde il Mondo sarà lieto, e contento.
Pane Celeste un tempo
Gusteranno i Mortali
Che Pan sarà di Vita, e di Salute
Colla Divina Essenza
E sua Real presenza
In quel si troverà l' istesso Iddio
L' immenso suo ineffabile Amore
A far tanto indurrà il suo bel core.
Mos. E possibil sarà, che un vil mortale
Abbia sorte sì bella?
Aro. Non dubitar che quella
Ad essi è destinata.
Mos. O Gente fortunata
Degna d' invidia sei
Di Adamo i figli rei
Uniti al Creatore!
Questo è portento inver, questo è stupore!
Aro. Tra Secoli remoti
L' Italia avventurosa
Uno ne ammirerà, e sarà quando
Regnerà nel Sebeto il gran Fernando.
La tenerezza, e amore
Il zelo, ed il fervore
Dell' Inclito Regnante
E della Saggia sua Real Consorte

Au-

Augusta CAROLINA
Per la Mensa Divina
Sarà d'esempio a i Sudditi felici
E della Regia Prole
La Fè divota, e la Pietà fervente
Norma darà a numerosa gente.

FAR. Come, Mosè? ancor quì ti ritrovo?
Lungi da questi lidi io ti credevo
Così dunque eseguisci
Quando il Monarca impone?

MOS. Non temer Faraone
Io partirò nella imminente notte
E il Popolo con me, serena i raì
Signor che non mentisco appien tu sai.

MAR. Punisci ognun di noi, qual vile, e reo
Se al nuovo dì vedrai un solo Ebreo.

ARO. Ti parla Faraon labro verace
Vivi tranquillo, e resta pure in pace.

CORO D'EGIZIANI.

Lasciate a noi la pace
La calma a noi lasciate
Dove-vi piace andate
Ci fate, oh Dio tremar.

FAR. Parti Mosè, se vuoi (*h*)
Ma in nome del tuo Dio
Me stesso, e il Popol mio
Ti piaccia benedir.

Mos.

(h) *Ait Pharao ad Moysen, & Aron. Abeuntes benedicite mihi*. Ibidem.

Mos. Sarà per te, se vuoi
Propizio il nostro Iddio
E in nome suo vogl' io
L' Egitto benedir.
Mar. Cangia gl' affetti tuoi
Temi il verace Iddio
Egli è Benigno, e Pio
Per tutti benedir.
Aro. Ben meritar tu puoi
L' Amor del nostro Iddio
Ma un cor malvagio, e rio
Ricusa benedir.
Far. Dunque partite, addio
Sovvengavi di me.
Mos. Dunque tu resta, addio
Io pregherò per te.
Mar. Parto ti lascio anch' io
Il Ciel conservi il Re.
Aro. Parto col Popol mio
Col mio German Mosè.
A 4. Cessi l' affanno rio
Cessin le pene amare
Nò, che di sospirare
Or tempo più non è.

Coro ultimo d' Israeliti.

Partiam contenti, e lieti
Andiam col nostro Duce
Ma quel che ci conduce
Il nostro Iddio sol' è.

FINE.

ISCRIZIONI

APPOSTE NEL CATAFALCO

DEL SACERDOTE NAPOLITANO

D. VINCENZO BOVA.

Sull' ingresso principale del Tempio.

I.

CHRISTO . TRIVMPHATORI
PATERNA . QVI . VTI . VINDICARET . IVRA
ATQ . OLYMPI . IAM . DIV . CLVSAS
ORCINA . DEVICTA . SVPERBIA
MORTALIBVS . APERIRET . IANVAS
SERVI . VLTRO . FORMAM . INDVTVS
EXTREMVM . CRVCIS . IN . ARA
PASSVS . EST . SVPPLICIVM
EPVLO . Q . EVCHARISTICO . ANTEA . INSTRVCTO
IN . TERRIS . MIRVM . AD . HVC . IN . MODVM . DEGIT
SOLE . REDEVNTE . SACRO
QVO . INEFFABILE . EIVS . CORPORIS . AC . SANGVINIS
VRBIS . PER . COMPITA . GESTATVR . MYSTERIVM
REGIVS . NEAPOLITANVS . SENATVS
SPLENDIDIORI . QVO . PAR . EST . APPARATV
MORE . MAIORVM

Nel colonnato interiore l'une dirimpetto alle altre.

II.

OFFICIOSA . PRECES . PARTHENOPE
CHRISTO . OMNIPOTENTIS . VNIGENITO
SOLLEMNIA . DVM . PERAGIT . SACRA
CORDE . FVNDENS . PVRO
CIVIBVS . DOMI . FORIS . Q . SECVRITATEM . SVIS
AFFLVENTES . Q . BONORVM . OMNIVM . COPIAS
PRINCIPIBVS . VERO . INDVLGENTISSIMIS
VIVACITATEM . FORTVNAM . GLORIAM
TEMPORVM . CVM . AETERNITATE . DVRATVRAM
VOTIS . AD . IRRITVM . TANTO
NEQVAQVAM . CASVRIS . VINDICE
APPRECATVR . ENIXE

III.

CORRVPTOS . HINC . TV . CHRISTE . MORES
EFFRAENAM . Q . LICENTIAM
RES . QVIBVS . IDENDITEM . PVBLICAE . RVVNT
CARMINIBVS . EXCITE . SACRIS
A . CIVIBVS . PROCVL . ARCE . NOSTRIS
TVO . Q . RELIGIONEM
INNOCENTISSIMO . FVNDATAM . SANGVINE
VBERRIMVM . OMNIMODAE . FELICITATIS . FONTEM
SVMMA . PRO . TVA . INDVLGENTIA .
A . MAIORIBVS . PIETATE . EXCVLTAM
NEPOTVM . PENITVS
PECTORIBVS . INSERE

IV.

SI . QVA . TERRARVM . PACATO . EX . ORBE
SALVIS . AC . FLORENTIBVS
OPTVMIS . SEMPER . Q . GLORIOSISS . PP . NN
FERDINANDO . IV . ET . M . CAROLINA
TOTA . Q . AVGVSTA . DOMO
LAETIORI . FAVSTITATE . PERFRVIMINI . CIVES
CHRISTO . BONORVM . OMNIVM . DATORI
IN . PRIMIS . REFERENTES . ACCEPTAM
GRATES . HEIC . DEBITAS
NOBILE . POSTERIS
AD . RELIGIONEM . EXEMPLAR
MENTE . PERSOLVITE . MEMORI

V.

SOLLICITIS . DVM . A . CHRISTO . PRECIBVS
AERIS . CLEMENTIAM
AGROS . CVM . GREGE . PROLIFICO
QVATRVPLIONE . FERACIORES
SVPERVM . INFERVM . Q . MARE
LONGE . LATE . Q . NAVIGATIONI . APERTVM
PARTHENOPE
BLANDISSIMA . EXORAT . SIREN
ARAM . Q . SOLVTAE . QVOS . FERVNT . TERRAE
VENERABVNDA . CORONAT . FLORIBVS
VITIVM . NE . SACRO . PIACVLARI . FAXIS
PROCVL . ESTO . PROFANE

SU LA FONTANA

Esprimendosi il Sacerdote Melchisedech, che offre i Sacri pani.

QVOS . VETERI . PANES
OFFERT . IN . LEGE . SACERDOS
CONTINET . HAEC . NOSTRA . IN . SE
HOSTIA . ET . EXVPERAT